

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 11 N. 101 - APRILE 2018



ERO CARCERATO E SIETE VENUTI A TROVARMICI

La più ardua, tra le opere di misericordia, e anche la più problematica è visitare i carcerati. Ciò non soltanto a motivo di difficoltà esterne: osservanza di orari, non sempre facile a motivo delle distanze coi luoghi di abitazione e lavoro e dei ritmi di vita differenti; necessità di adempimenti legali, come i permessi rilasciati dall'autorità competente; limitazioni di accesso e motivazioni documentate; spesso anche lentezze burocratiche. E poi... cosa penserà chi mi vede attendere ed entrare dalla porta di un carcere? Ce n'è abbastanza per scoraggiare eventuali iniziative di visita. E anche per legittimare non poche nostre difficoltà interne: se uno è in carcere, egli è senza dubbio colpevole e occorre, perciò, una punizione. La sequenza delitto-castigo, scelta da Dostoevskij per un suo celebre romanzo, sorge quasi spontanea nel nostro animo. Anche questo rende difficile la pratica di questa opera di misericordia. Non è facile, insomma, visitare chi è recluso in un carcere. Ancora più difficile è pensare alla situazione, o immaginare la condizione di un carcerato: la perdita della libertà, il disagio della cella, le condizio-

ni di sovraffollamento, la diversità enorme di condizioni personali. Questo solo a una osservazione esteriore. Nel cuore, poi, c'è molto altro: la giustizia e l'equità della pena, la durata del tempo di detenzione, la solitudine (specialmente per chi non ha parenti e amici, oppure è stato da loro abbandonato), l'isolamento, i risentimenti e le animosità, le ferite interiori che nessun delitto riesce a rimarginare... Anche a un vescovo accade di ricevere lettere da un carcere, scritte da sconosciuti. Come non considerare tutto questo? Un cristiano, poi! Sant'Agostino predicava: «Considerate l'amore di Cristo, nostro Capo. Egli è già in cielo, ma si prende cura della Chiesa che è quaggiù nella fatica. Qui Cristo soffre la fame, qui è assetato, qui è nudo, è forestiero, è malato, è in carcere. Gesù ha detto che sua è la sofferenza di tutto ciò che travaglia il suo corpo sulla terra» (Discorso 137, 2). Questa è la ragione ultima della premure di due Chiese sorelle per la vicinanza agli ospiti della Casa Circondariale di Velletri e la loro cura pastorale.

✠ Marcello Semeraro, vescovo



RALLEGRATEVI CON ME 2



MILLEFLASH 4

IL VESCOVO INCONTRA I CPP 5



DETENUTI ED INCLUSIONE 6

CAMP FOR KIDS 7



MARCO QUARRA PRESBITERO 8

UNA CHIESA A CASTAGNETTA 9



RUBRICA BIBLICA 10

GIORNATA DEL LAVORO 11



APPUNTAMENTI 12

RALLEGRATEVI CON ME

Il vescovo presenta l'istruzione pastorale agli operatori pastorali della nostra Diocesi

Domenica 15 aprile, presso l'istituto dei padri Somaschi, ad Ariccia, si è tenuta la presentazione dell'Istruzione pastorale "Rallegratevi con me" del vescovo Marcello Semeraro, a cura dello stesso presule. «Come portare gioia in una famiglia?» È una domanda che viene posta. Con l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di Francesco, si esprime la gioia dell'amore familiare che è anche giubilo della Chiesa. Ma cosa cambia quando una famiglia affronta i dolori e le sofferenze di un matrimonio fallito? La diocesi di Albano si è molto prodigata in questo cammino, impegnandosi nell'accoglienza e nell'accompagna-



mento nella comunità ecclesiale dei fedeli divorziati e risposati civilmente. Secondo il Papa non bisogna lasciarsi "sviare" dagli aggettivi, ma dare importanza ai sostantivi, alla persona, al suo desiderio di cambiare e vivere nella grazia. «Questa istruzione pastorale – ha spiegato il vescovo Semeraro – implica un metodo pastorale di cui noi abbiamo bisogno. Nella parabola della pecorella smarrita, l'evangelista Luca narra di un pastore non *buono* ma *contento*: "Rallegratevi con me!" La gioia del pastore è anche la nostra. Così come il pastore si è preso cura di una sola pecorella, la Chiesa non deve abbandonare i suoi fedeli divorziati o risposati». Per fare ciò, è necessario l'impegno in una pastorale che ami tutti, che si relazioni con le persone, che le guardi nel profondo. Essere audaci nell'amore partendo dai sentimenti e non da emozioni fugaci.

Donatella Lepore

GIORNATA DEI MINISTRANTI

Protagonisti nel servizio all'altare per Gesù



Nella domenica in Albis si sono radunati, presso il seminario di Albano, i ministranti della diocesi. La Chiesa di Albano sta cercando di vivere una pastora-

le giovanile delle vocazioni considerando i più piccoli non solo come "futuro della Chiesa" o come le "sentinelle dell'avvenire", ma ancora di più come componenti protagonisti della Chiesa già adesso. Con il servizio all'altare e nella comunità parrocchiale, i ministranti e le ministranti si donano, offrendo ciò che è per loro "umanamente possibile" nel "qui e ora". La Giornata diocesana è stata curata dai membri del Centro diocesano per le vocazioni, con l'ausilio dell'Acr e del gruppo giovani della parrocchia Santa Caterina da Siena di Castagnetta. Come guida e modello di fede è stato proposto San Pancrazio che, messo di fronte al dilemma di avere salva la vita o di subire la morte, ha scelto di rimanere fedele al Signore e affrontare con animo forte la pena capitale, ricevendo dallo Spirito Santo un dono tutto speciale: la forza. Un dono spirituale che spinge a mettere in campo la passione per la verità e l'amore per il Bene. È a questo che anche i ministranti e le ministranti sono chiamati: "Annunciare che Cristo è verità!". Per proseguire per questo cammino è stato rilanciato il giornalino diocesano dei ministranti "Eccomi, manda me": sarà uno strumento utile per tutti i gruppi per percorrere in stile comunitario i medesimi passi, ciascuno secondo il ritmo del proprio gruppo.

Paolo Larin

LA VESTE BIANCA

I 12 neofiti si presentano al vescovo per riconsegnare l'alba



Una celebrazione densa e che ha commosso tutti, quella di domenica 8 aprile, in Cattedrale. Durante il vespro della domenica in Albis, i 12 neofiti della diocesi di Albano hanno

deposto le vesti bianche davanti alle reliquie dei martiri, chiedendo loro di aiutarli nella perseveranza della fede. Poi si sono presentati al vescovo Semeraro, che ha consegnato loro una candela accesa e un Agnus Dei, dicendo: «Ricevi l'Agnus Dei! Anche tu oggi sei un nuovo Agnello! La luce di Cristo risorto riscaldi il tuo cuore, illumini la tua vita e ti doni sempre la speranza della Risurrezione».

La riconsegna della veste bianca vorrebbe significare anche il momento dell'entrata dei neofiti nella vita ordinaria. Nella sua omelia il Vescovo ha sottolineato che essere discepoli significa scegliere di seguire Gesù nella strada che indica giorno per giorno, camminando nella novità di vita, una novità che chiede di cambiare ogni giorno. Nel vangelo della domenica in Albis è stato presentato Gesù che va incontro con potenza ai discepoli. Anche a Tommaso, che non aveva creduto, che voleva "toccare", che pecca di incredulità. Gesù non lo rimprovera, non lo punisce, gli va incontro. Anche nel peccato Gesù viene incontro. Il peccato per il Signore è una ragione in più per venire incontro a ciascuno. Gesù ha letto con misericordia la pretesa di Tommaso e ha letto con fiducia la sua mancanza di fede. E lo fa con ciascuno di noi.

Barbara Zadra



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

PRIMO PREMIO
15.000 €

milleflash

Ad Aprilia il convegno diocesano per i Cpae



Si svolgerà domenica 29 aprile, presso la palestra della parrocchia della Natività di Maria SS.ma, in Aprilia (località Vallelata), dalle 15.30 alle 18.30, il Convegno diocesano dei Consigli parrocchiali per gli affari economici, a cura dell'ufficio Economato diocesano diretto da monsignor Gualtiero Isacchi. Il tema scelto per l'incontro è "La parrocchia nella riforma del terzo settore" e interverranno il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, il tributarista Nicola Martucci, lo stesso monsignor Isacchi e il diacono Antonello Palozzi, direttore del Servizio diocesano per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica. È prevista, inoltre, la premiazione della parrocchia vincitrice del concorso diocesano I Feel CU.

Si svolgerà domenica 29 aprile, presso la palestra della parrocchia della Natività di Maria SS.ma, in Aprilia (località Vallelata), dalle 15.30 alle 18.30, il Convegno diocesano dei Consigli parrocchiali per gli affari economici, a cura dell'ufficio Economato diocesano diretto da monsignor Gualtiero Isacchi. Il tema scelto per l'incontro è "La parrocchia nella riforma del terzo settore" e interverranno il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, il tributarista Nicola Martucci, lo stesso monsignor Isacchi e il diacono Antonello Palozzi, direttore del Servizio diocesano per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica. È prevista, inoltre, la premiazione della parrocchia vincitrice del concorso diocesano I Feel CU.

Ad Anzio l'apertura di un nuovo sportello di ascolto

Venerdì 4 maggio alle 10, presso la parrocchia di San Benedetto in Anzio, si terrà la cerimonia di inaugurazione di uno sportello di ascolto gratuito per la cittadinanza, a cura della stessa parrocchia e dei volontari del Gruppo Ancora, in collaborazione con l'assessorato alle politiche sociali e alle pari opportunità del Comune di Anzio. Lo sportello di ascolto sarà aperto al pubblico a partire dal 10 maggio, il giovedì mattina con orario 10 alle 12. «Insieme, seppur nella diversità di ruoli e competenze – dice il vicario territoriale di Anzio, don Andrea Conocchia – accogliamo e lanciamo la sfida di una esperienza di accoglienza, di ascolto, di accompagnamento e di orientamento».

25° di consacrazione della chiesa di S.Giuseppe Lavoratore



Mercoledì 16 maggio, la comunità ecclesiale di San Giuseppe lavoratore, a Genzano di Roma, celebrerà i 25 anni della consacrazione della chiesa (16 maggio 1993). Per l'occasione, la solenne celebrazione eucaristica delle 17 sarà presieduta dal vescovo emerito di Albano, monsignor Gaetano Bonicelli, e concelebrata dal parroco, don Bruno Iacobelli. L'inizio

della storia della Chiesa di San Giuseppe Lavoratore risale al 1971, quando l'allora vescovo di Albano, monsignor Raffaele Macario richiese al Comune la destinazione di un terreno per la costruzione dell'edificio di culto. Il 18 novembre 1980 il vescovo Bonicelli e l'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti benedirono le prime due pietre, mentre l'erezione della parrocchia risale all'1 febbraio 1982.

Con "Chiara e Francesco" in piazza contro la pedofilia

Nei giorni 24 e 25 aprile i volontari della casa famiglia "Chiara e Francesco" di Torvaianica sono stati di nuovo in piazza Ungheria, a Torvaianica, per la dodicesima edizione di "Quando il gioco dei grandi entra in quello dei piccoli... deve essere fermato": una manifestazione contro la pedofilia, ormai tradizionale appuntamento che richiama ogni anno migliaia di persone. Nei due giorni dell'evento – dedicati a bambini e adulti – si sono alternati momenti ludici e di intrattenimento, con giochi e spettacoli a cura dei volontari, a momenti di riflessione e apprendimento sui temi portati avanti dall'associazione: dalla difesa dei minori dai pedofili, al rapporto con le forze dell'ordine.

"La verità vi farà liberi". Un convegno sulla comunicazione



In occasione della 52ª Giornata mondiale per le Comunicazioni sociali (13 maggio), la Curia generalizia della Società San Paolo, Toposofia e Ucsi Lazio hanno organizzato un convegno internazionale sul tema "La verità vi farà liberi. Le notizie in rete tra fake news e giornalismo di pace". L'appuntamento si svolgerà in due sessioni presso la Casa

Divin Maestro di Ariccia, l'11 e 12 maggio e il 5 e 6 ottobre. Relatori nell'incontro di maggio saranno Nataša Govekar, direttore della direzione teologico-pastorale della Segreteria della comunicazione della Santa Sede, Derrick De Kerckhove, uno dei maggiori esperti mondiali della comunicazione digitale, e Mario Pireddu, docente presso l'Università di Roma3 e la Libera Università degli Studi della Tuscia. Info e iscrizioni 06934861 e casadivinmaestro@paulus.net.

Esercizi Spirituali per i giovani fino al 30 aprile

Termineranno lunedì 30 aprile, presso Villa Santa Rita a Segni, gli esercizi spirituali per giovani, organizzati dal Consiglio di settore dei Giovani dell'Azione cattolica di Albano (composto da Daniele Conciatori, Francesca Di Maio, don Marco Cimini, Riccardo Caccavale, Martina Lunardini, Nicolo Cefalo e Chiara Russo) e inseriti nel percorso annuale del settore Giovani, programmato dall'Ac diocesana. Il tema degli esercizi spirituali, iniziati il 27 aprile, è "Sentinella quanto resta della notte? Ricerca incessante alla luce... della notte". Il predicatore è don Salvatore Ricci, assistente diocesano per il settore giovani dell'Azione cattolica e responsabile del Servizio di pastorale giovanile nella diocesi di San Severo.

ANDARE AL CUORE DEL DISCERNIMENTO

Presentate al vescovo Semeraro le sintesi delle riflessioni svolte nei Vicariati territoriali sul tema dell'anno pastorale



Dal 10 al 18 aprile, in sette incontri su tutto il territorio diocesano, il vescovo Marcello Semeraro ha incontrato i rappresentanti dei Consigli pastorali vicariali e

dei Consigli parrocchiali di ciascun Vicariato territoriale, per proseguire, nello stile della sinodalità, la riflessione sul tema pastorale "Discernimento, cuore dell'accompagnare", che ha guidato il cammino annuale della Chiesa di Albano. Gli incontri si sono svolti il 10 aprile presso la parrocchia Santa Barbara, a Nettuno, l'11 aprile presso la parrocchia del Santissimo Salvatore, a Genzano di Roma, il 12 aprile, nella chiesa di San Lorenzo martire, a Tor San Lorenzo, il 13 aprile presso la parrocchia di San Benedetto ad Anzio, il 16 aprile presso l'istituto Madonna del Carmine dei padri Carmelitani, a Ciampino, il 17 aprile presso il seminario diocesano e il 18 aprile presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, ad Aprilia. Come durante la sua Visita pastorale, monsignor Semeraro ha voluto incontrare i componenti dei



Consigli parrocchiali per ascoltare dalla loro viva voce la sintesi dei lavori svolti e per riflettere insieme su quanto emerso nel corso degli ultimi mesi, in cui ciascun Vi-

cariato ha lavorato su i testi di riferimento utilizzando le schede operative proposte. Sono stati i Consigli pastorali vicariali ad raccogliere in una sintesi i temi, le sfide, le risorse, gli impegni, le richieste segnalate dalle varie parrocchie durante l'elaborazione delle schede di lavoro preparate dagli Uffici pastorali diocesani.

Ogni Vicariato ha avuto accenti diversi, con sottolineature differenti dettate dalle peculiarità del territorio e della sua storia. Elementi ricorrenti nelle sintesi sono stati i seguenti: l'importanza e la centralità dei giovani, con la difficoltà da parte delle comunità parrocchiali a incontrarli per offrire loro spazi di crescita e confronto; l'importanza della formazione, anzitutto dei Consigli, per crescere nella consapevolezza del loro compito e nella capacità di svolgerlo attraverso un autentico discernimento comunitario; infine la visione

del territorio come sfida inderogabile per la parrocchia chiamata ad abituarlo in modo sempre più significativo.

Da parte sua, il vescovo si è soffermato proprio su questi tre punti sottolineando l'occasione del prossimo Sinodo dei vescovi (che si occuperà dei giovani) per far ripartire e reinventare la pastorale giovanile in tutte le parrocchie della diocesi di Albano, e l'apporto che la diocesi può offrire alla formazione dei laici nelle parrocchie, con la



disponibilità a sostenere anche percorsi di formazione universitari per qualche laico particolarmente disponibile (come già fatto in passato sostenendo la partecipazione di laici a corsi speciali e master universitari).

Sul tema del territorio, invece, Semeraro ha evidenziato come la Chiesa, dal punto di vista sociale, è riconosciuta anche dalle istituzioni civili come punto di riferimento credibile ed efficace, mentre è assente nel campo dell'impegno politico. Ha richiamato quindi il grande lavoro svolto dalle scuole politiche in passato e l'urgenza di educare le comunità parrocchiali all'interesse politico e all'azione pre-politica che potrebbe poi diventare per qualcuno anche impegno politico diretto. Il lavoro si concluderà con la rilettura delle sintesi vicariali da parte del Consiglio pastorale diocesano nell'incontro di sabato 5 maggio. Verrà prodotta una sintesi diocesana che orienterà la scelta pastorale del vescovo per il prossimo anno pastorale.



Gualtiero Isacchi

UN PROGETTO A PIÙ MANI PE



Anno Santo della Misericordia roba passata? «Uno dei frutti più belli raccolti nell'Anno Santo della Misericordia è stato di ridestare nelle Chiese locali una nuova sensibilità verso l'opera di misericordia specifica: visitare i carcerati». Così

esordisce il documento "Per l'inclusione delle persone detenute" sottoscritto il 5 aprile scorso dai vescovi di Albano, Marcello Semeraro, e di Velletri-Segni, Vincenzo Apicella, e dall'associazione Vol.A.Re. onlus, significativamente nel carcere di Velletri.

Il risultato di un percorso

È il risultato di un percorso avviato da anni tra le due Caritas diocesane e Vol.A.Re. nel servizio di sostegno alle persone detenute e che ha ricevuto nuova linfa dalle esperienze condivise in occasione del Giubileo. La preghiera che ha introdotto i lavori, a un punto, recitava: "il Signore risana i cuori affranti" (salmo 146). È stato spontaneo notare come il carcere sia interamente abitato da cuori affranti. Questi cuori sono il cuore del progetto di inclusione, nella convinzione che è possibile declinare insieme giu-

stizia e misericordia, come da anni Caritas e Vol.A.Re. sperimentano. Le firme dei vescovi e del presidente dell'associazione, Carlo Condorelli, rafforzano dunque una collaborazione già intensa. Un atto utile a far comprendere con maggior chiarezza al mondo del volontariato e agli operatori delle due diocesi che "visitare i carcerati" è una scelta permanente, che deve coinvolgere la comunità ecclesiale e la comunità civile. C'è la consapevolezza che quello di Velletri è il carcere del territorio, con una quota significativa delle persone reclusse provenienti dalle due diocesi.

Un progetto annuale condiviso

Caritas e Vol.A.Re. si impegnano dunque a realizzare ogni anno un progetto che abbia al centro azioni di solidarietà, quali ad esempio, la raccolta di prodotti per l'igiene e l'abbigliamento destinati ai detenuti privi di mezzi. Contestualmente impegnandosi a coinvolgere istituzioni e scuole in un percorso di sensibilizzazione alla legalità e alla condizione carceraria, a realizzare in autunno un evento pubblico su questi temi in prossimità della Giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco. E fra i detenuti di Velletri risuona ancora l'eco delle parole indirizzate per lettera da Francesco nella Quaresima 2016. Il progetto resta



DETENUTI A SCUOLA DI GIORNALISMO

Nella casa circondariale di Velletri l'iniziativa della cooperativa Mosaico

Articoli di cronaca, di opinione, rubriche specialistiche e qualche vezzo letterario. Il primo numero di "Vento di Generazioni" sembra non avere nulla di originale, eppure questo mensile lo è: autori dei pezzi sono, infatti, quaranta detenuti della casa circondariale "Lazzaria" di Velletri. C'è chi è in carcere con la consapevolezza di aver sbagliato, chi è convinto di pagare un prezzo troppo alto e chi si dichiara innocente, ma nel realizzare questo progetto



tutto questo non traspare. L'unica cosa evidente è una gran voglia di riscatto. La redazione, infatti, è composta da detenuti che hanno fatto una scelta ben precisa: sfruttare il tempo in carcere per avere una possibilità in più all'uscita, conseguendo un diploma. Per alcuni è la licenza media, per altri la maturità agraria: il giornale, del resto, è realizzato grazie all'omonimo progetto dell'Istituto tecnico agrario di Velletri, in collaborazione con il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA) 7 di Pomezia.

L'arrivo della prima bozza stampata ha infervorato tutti i collaboratori, compresi gli educatori e i docenti che fin dal-

l'inizio hanno guardato al progetto sia con l'entusiasmo delle belle novità, sia con la perplessità di chi si chiede "ce la faranno?". L'idea è partita dalla professoressa Brunella Libutti, docente di religione, che voleva offrire ai suoi studenti la possibilità di esprimersi attraverso qualcosa che uscisse dalla routine scolastica.

Il primo numero del mensile, distribuito all'interno della casa circondariale e dell'Istituto tecnico agrario di Velletri, sarà presto scaricabile anche dal sito della scuola. I parteci-

panti al progetto non ci guadagnano nulla. Sono tutti volontari questi detenuti che, oltre a scrivere gli articoli, hanno imparato a disegnare le pagine e a impaginare l'intero giornale, come avviene in una qualsiasi redazione.

Sono serviti cinque incontri con i giornalisti della cooperativa Il Mosaico, che ha curato il progetto, e tre mesi di lavoro, ma adesso la redazione è in grado di camminare con le proprie gambe. Fervono le discussioni per gli argomenti da inserire nel secondo numero e qualcuno ha già i pezzi pronti per il terzo.

Monia Nicoletti

R L'INCLUSIONE DEI CARCERATI



aperto a quanti – parrocchie e comunità – vorranno far pervenire il loro contributo di idee e di supporto organizzativo per allargare l'orizzonte di umanità e carità cristiana: “ero in carcere e mi avete visitato”, al di là e al di qua delle sbarre. Ad esempio, fra le azioni possibili, alla portata di molte parrocchie e comunità potrebbe esservi l'individuazione di una o più persone in grado di mettersi a disposizione per qualche mese,

per integrare il percorso di recupero dei detenuti spendendo alcune competenze. Oppure individuare insegnanti per il sostegno scolastico, artigiani e lavoratori per piccoli laboratori, allenatori sportivi per esperienze di condivisione tra i detenuti in attività ludiche, istruttori per giochi da tavolo, assistenti capaci di ascolto e colloquio, operatori per l'assistenza ai familiari (donne e bambini) nelle ore di attesa per entrare a far visita al familiare detenuto. In tal senso Vol.A.Re. mette a disposizione di parrocchie e comunità – in raccordo con Caritas diocesana – l'esperienza dei propri volontari per un percorso di sensibilizzazione e formazione ai diversi servizi spendibili in carcere.

Sia dentro che fuori il carcere

È poi da valorizzare anche l'importanza delle iniziative attivabili al di fuori del carcere, in particolare per la raccolta di prodot-

ti di prima necessità per i detenuti più poveri e un servizio di corrispondenza per i detenuti più soli. Insomma ogni iniziativa che aiuta la persona detenuta a



relazionarsi con il mondo esterno al carcere costituisce un motivo di speranza che alimenta il desiderio di riscatto personale meditando sui propri errori e accresce il desiderio contestualmente di convertire la propria vita. Resta il grande campo di assistenza alle famiglie di detenuti che abitano il nostro territorio. È una grande sfida che i centri d'ascolto Caritas già affrontano da tempo e sulla quale continuare a lavorare interrogandosi sulle potenzialità di maggior integrazione all'interno delle nostre comunità. A questo proposito un lavoro specifico andrebbe pensato per i minori presenti in queste famiglie.

Insomma riuscire a integrare le competenze di tanti soggetti diffusi sul territorio diocesano costituisce la modalità più efficace per dare corpo all'opera di misericordia “visitare i carcerati”.

Carlo Condorelli
Presidente di Vol.A.Re.

QUARTA EDIZIONE DI CAMP FOR KIDS

Sui passi dei santi locali per vivere accompagnati da Gesù

Da qualche anno i figli delle persone detenute in carcere hanno la possibilità di trascorrere una piacevole settimana con il “Camp for Kids”, a cura della Prison Fellowship Italia e giunto alla quarta edizione. «È un'esperienza



meravigliosa – afferma Paola Montello, la responsabile del progetto e membro della Prison Fellowship Italia – che ripetiamo da tre anni. Dovremmo ripeterla a Lavino presso la casa San Giuseppe, dove l'anno scorso suor Elia e le altre sorelle ci hanno accolto con grande entusiasmo e amore. I bimbi ogni anno sono stati felici e stupiti, ci chiedono se possiamo fare un mese di campo estivo».

La Prison Fellowship Italia è la promotrice dell'iniziativa insieme al Rinnovamento nello Spirito Santo (in particolare di Sezze), e fa parte di un'organizzazione internazionale. Il campo estivo per figli di detenuti viene svolto anche in altre parti del mondo, ad esempio in Australia.

«In questi anni – aggiunge Paola Montello – abbiamo stret-

to una preziosa collaborazione con l'associazione Vol.A.Re anche nella ricerca dei bambini, con il “Progetto Sempre Persona” famiglie di Rebibbia. Il territorio della diocesi ha risposto con grande generosità e interesse in diversi modi, nella raccolta fondi, con aiuti concreti, offerte alimentari, regali per i bimbi per la scuola e altro».

Sono tante, poi, le attività previste per i partecipanti al “Camp for Kids”, come la visita al Santuario Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti di Nettuno, alle Ferriere e alla Tenda del Perdono, dove all'interno viene raccontata la storia di Marietta e del suo aggressore Alessandro Serenelli, e del suo cambiamento grazie al perdono e a una vita rinnovata.

«Abbiamo svolto visite al Museo archeologico di Anzio – ricorda la stessa responsabile del progetto – con un laboratorio didattico, lezioni di tennis offerte dalla Polisportiva comunale dilettantistica di Anzio sezione Tennis e la Piccari Academy, un pranzo con i fondi raccolti in memoria di Ferdinando Mazza, e giornate al mare ad Anzio con l'associazione “Adamo Eventi”. Con quest'esperienza posso affermare che chiunque prenderà il largo rimarrà stupito di come Dio è già in movimento e già ha aperto le strade e quanto bene si può produrre».

Matteo Lupini

IL BUON PASTORE DONA LA VITA PER LE PECORE

Sabato 21 aprile il vescovo ha ordinato presbitero il seminarista Marco Quarra

Un anno fa, abbiamo conosciuto don Marco Quarra un ragazzo di 27 anni, nato e cresciuto in una famiglia semplice, che lo ha accompagnato e sostenuto sin dall'inizio nella sua scelta vocazionale. Il 21 aprile, giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, alle ore 18, presso la Cattedrale di Albano, ha avuto luogo la sua ordinazione presbiterale, celebrata dal vescovo Marcello Semeraro. Oggi, Millestrade è tornato a intervistarlo.



ordinazione c'è proprio il Buon Pastore che porta sulle sue spalle non una pecora, ma un ariete: il Signore vuole che io porti sulle mie spalle chiunque ne abbia bisogno».

Hai un modello a cui ispirarti nel servizio?

«Il modello è Gesù Cristo, l'Unto e l'Eterno Sacerdote, il Buon Pastore che, per usare un'espressione molto cara a papa Francesco, è in mezzo, dietro e davanti al gregge. Come suoi discepoli dobbiamo seguirlo, donandoci del tutto».

Quali sono stati i momenti più significativi del tuo percorso?

«Desidero condividere due momenti più significativi di questi ultimi tre anni. Innanzitutto, il trasferimento da Marino ad Aprilia. Marino è per me figura del grembo della Madre Chiesa. Nella parrocchia della Ss.ma Trinità sono stato battezzato e sono cresciuto nella fede e proprio qui ho preso consapevolezza della vocazione al sacerdozio ministeriale. Nella parrocchia dello Spirito Santo ad Aprilia ho cominciato a mettermi in gioco, e penso che il Signore abbia iniziato a condurmi dalla figliolanza alla paternità. Il secondo momento è più una consapevolezza, quella dell'Amore e della Misericordia di Dio, che da sempre mi accompagnano. Nell'immagine scelta per la mia

Cosa ti aspetti per il tuo futuro da sacerdote?

«Non un'aspettativa, ma un augurio che faccio a me stesso e una preghiera che rivolgo a Dio per me e per i miei confratelli. Voglio riprendere due concetti che il nostro vescovo ha richiamato. Il primo è tratto dall'omelia dell'ultima Messa crismale: essere evangelizzato ed evangelizzare, accompagnando ed essendo accompagnato. L'altro concetto è tratto dall'omelia della Messa crismale dello scorso anno: *Unxit ut Ungeret*, cioè unti per ungere. Essere presbitero significa essere testimonianza dell'esperienza di tenerezza di Dio; egli versa il balsamo dell'Amore perché anche noi facciamo lo stesso».

Irene Villani

CONSIDERATE QUESTO TEMPO

La parrocchia Natività di Maria Santissima ha ospitato il primo convegno di Pastorale giovanile

Domenica 22 aprile, presso la parrocchia Natività di Maria Santissima in località Vallelata, ad Aprilia, si è svolto il primo convegno di Pastorale giovanile diocesano rivolto ad educatori di gruppi giovani e animatori di oratorio, a cura del Servizio di pastorale giovanile diocesano e del Centro oratori diocesano. Un momento di riflessione e confronto necessari, come ha voluto richiamare il vescovo Marcello Semeraro nel suo intervento, dopo un iniziale momento di preghiera. Il tema del pomeriggio di studio, "Considerate questo tempo", è stato approfondito dal professor Marco Moschini, responsabile del corso di gestione, organizzazione di oratori presso l'università di Perugia. Durante il suo intervento il relatore ha presentato la figura dell'educatore oggi a partire dal numero 34 del documento Educare alla vita buona del Vangelo: "Nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali dell'azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene



comune". Moschini ha richiamato la necessità di avere "uno sguardo sul tempo" ed «Entrare così – ha detto il relatore – nel nostro tempo con la nostra vita nell'orizzonte della speranza che vuol dire ritrovarsi in un movimento della persona per la persona». Tale movimento conserva il senso vocazionale di ogni cristiano, il quale è chiamato a comprendere la ricchez-

za della persona all'interno di un disegno di amore e di misericordia che non chiede mezze misure, ma responsabilità verso se stessi e gli altri. Una responsabilità capace di guardare fino in fondo la vita per discernere il buono e il cattivo. Per costruire sul buono e per correggere, guarire, ciò che ferisce. Vocazione e discernimento rappresentano, quindi, due momenti perché si assuma in sé il compito di "tornare alla persona". Durante il convegno è stato presentato anche il percorso del pellegrinaggio diocesano che si svolgerà dall'8 al 12 agosto prossimi, per i giovani dai 16 ai 29 anni, e che terminerà a Roma nell'incontro con tutti i giovani delle diocesi italiane insieme a papa Francesco.

Valerio Messina

UNA NUOVA CHIESA PER CASTAGNETTA

Intervista al parroco di Santa Caterina da Siena, don Paolo Palliparambil

«Sarà festa grande». Già lo sa don Paolo Palliparambil, parroco di Santa Caterina da Siena, a Castagnetta (Ardea). Nel corso dell'inaugurazione della nuova chiesa, sabato 28 aprile alle 17:30, il vescovo Marcello Semeraro presiederà il rito di fronte a una comunità visionaria, tenace e piena di speranza.



A quando risale il progetto della chiesa?

Lo potremmo far risalire alla fine degli anni Settanta. Per gli abitanti di Castagnetta era difficile raggiungere la chiesa di Ardea. Così il parroco di allora, don Aldo Zamponi, iniziò a celebrare la messa in un garage vicino. Nell'agosto del 1980, dopo un anno dalla prima processione nella frazione, venne acquistata una statua della Beata Vergine Maria. Alcune famiglie si offrirono di ospitarla e con essa anche la celebrazione eucaristica del sabato pomeriggio. Per volontà dell'allora vescovo di Albano, monsignor Dante Bernini, la curia acquistò un terreno a via delle Scalette e uno scantinato fu adibito a cappella, poi eretta a parrocchia nel 1988.

Quanto sono durati i lavori?

Il primo progetto lo abbiamo presentato nel giugno 2005 e il permesso lo abbiamo ottenuto dieci anni dopo. L'attesa ha un po' indebolito l'entusiasmo dei cittadini, che però non hanno mai perso di vista l'obiettivo.

Nel progetto sono inclusi altri locali oltre la chiesa?

La parrocchia di Castagnetta era e rimane l'unico punto di aggregazione sociale. Con il tempo abbiamo riqualificato una stalla, trasformandola in ufficio parrocchiale, e comprato dei container in cui insegnare catechismo. C'è anche un campetto per giocare a calcetto, pallavolo e pallacanestro.

Dove avete trovato i fondi per realizzare l'edificio?

La raccolta delle offerte è iniziata nel 1984 e dal 1988 la comunità ha organizzato una festa annuale. Dopo trent'anni siamo riusciti a racimolare metà della spesa. L'altra metà l'abbiamo ottenuta grazie a un intervento della curia di Albano, con i fondi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica.

Perché dedicare la chiesa a Santa Caterina da Siena?

Il terreno è stato acquistato il 29 aprile, giorno di Santa Caterina da Siena, e poi il comitato promotore originario era composto da sole donne.

Mirko Giustini

LE CATAcombe DI SAN SENATORE ALL'OPEN DAY VISIT CASTELLI

Il sito è stato aperto ai visitatori domenica 22 aprile

Un calendario ricco di eventi quello che ha caratterizzato "l'Open Day Visit Castelli" di domenica 22 aprile, con tanti siti turistici che hanno aperto le porte al pubblico. Alla manifestazione, che coinvolge tutto il territorio dei Castelli Romani, hanno aderito ville, palazzi abbazie e siti archeologici. Per l'occasione è stata organizzata una serie di eventi all'area aperta che hanno coinvolto adulti e bambini.

Il territorio dei Castelli è da sempre una realtà turistica famosa a livello nazionale, grazie anche alla vicinanza con Roma. A oggi, sono diversi i progetti attivi che stanno rivalutando questa risorsa, sinora poco sfruttata in relazione alle potenzialità, ma che può essere una possibilità economica importante per un territorio ricco di siti d'interesse, storia e tradizioni enogastronomiche.

All'iniziativa "Open Day Visit Castelli" hanno aderito anche le Catacombe di San Senatore, che si trovano lungo l'Appia Antica, esattamente al XV miglio da Roma. Un sito archeologico importante, inserito in numerose guide turistiche tra i punti da non perdere. La catacomba sorge in un'area precedente-



mente utilizzato come cava di pozzolana. La trasformazione da luogo di estrazione a cimitero cristiano è avvenuta a cavallo tra il III e il IV secolo d.C., ed è rimasto attivo fino al XII secolo. Con ogni probabilità, il lungo periodo di frequentazione si deve all'utilizzo della ex cava anche come "ecclesia", connessa al culto dei martiri locali. Le notizie della catacomba risalgono al IV secolo e al suo interno furono seppelliti, Secondo Carpofo, i martiri Vittorino

e Severino, sepolti ad Albano. Caratterizzano la catacomba alcuni affreschi presenti sia nella cripta centrale che nell'abside della cripta minore. I primi, ben conservati, raffigurano San Senatore, cui è intitolato il sito, Cristo tra i martiri di Albano e gli sponsore e infine Cristo Pantocratore tra San Smaragdo e Maria nella "cripta storica". Della storia di San Senatore non sono molte le notizie pervenute ai nostri giorni. Del martire infatti non è certa l'epoca in cui è vissuto, così ovviamente come quella del suo martirio che viene ricordato dal V secolo circa, nel Martirologio Geronimiano. La festa di San Senatore cade il 26 settembre.

Emanuele Scigliuzzo

AMATE I NEMICI

Trasformare il nemico in prossimo

⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ⁴⁴ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. ⁴⁶Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

(Mt 5,43-47)

L'amore del nemico è ciò che sta alla base del rigetto della vendetta come sistema per regolare i rapporti sociali. Il testo cui allude Gesù (Lv 19,17) recita chiaramente: "Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso". Secondo questo testo, "prossimo" indica il conterraneo, il vicino, il familiare nei riguardi del quale vi è il naturale dovere di essere solidali. Non esiste, invece, alcun riferimento esplicito all'odio per il nemico nell'Antico Testamento, ma in Dt 23,4ss si trova un richiamo alla distanza da tenere nei confronti di alcuni popoli stranieri, motivato del loro comportamento ostile o indifferente nei confronti di Israele quando era nel bisogno: "...non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua quando uscivate dall'Egitto... Non cercherai mai la loro pace né la loro prosperità, mai finché avrai vita". Secondo questo testo l'atteggiamento ostile è determinato da una relazione mancata: questi popoli stranieri non hanno soccorso Israele, non gli hanno dato né pane né acqua, cioè non si sono comportati in modo tale da meritare di essere considerati "prossimi".

La relazione con l'altro fa di lui un nemico o un prossimo. Ciò che decide chi è prossimo e chi è nemico è la relazione che si decide di instaurare con lui, una relazione che nella Bibbia deve sempre essere caratterizzata dalla cura nelle situazioni di mancanza e povertà: il nemico non è mai tale sempre e per sempre. Questo lo si vede anche, ad esempio, in Es 23,4-5: "Se incontrerai un bue del tuo nemico o un suo asino disperso, glielo riporterai. Se vedrai un asino di chi ti odia giacere sotto il suo peso, astieniti dall'abbandonarlo: lo slegherai con lui". Secondo questo testo, le cose del nemico debbono essere trattate come se fossero le nostre, "disattivando" la violenza che si moltiplica attraverso le vendette. Nel momento in cui il nemico diventa una persona che si trova nel bisogno, egli smette di essere "nemico" per diventare "prossimo".



La relazione con l'altro fa di lui un nemico o un prossimo

Ciò che decide chi è prossimo e chi è nemico è la relazione che si decide di instaurare con lui, una relazione che nella Bibbia deve sempre essere caratterizzata dalla cura nelle situazioni di mancanza e povertà: il nemico non è mai tale sempre e per sempre. Questo lo si vede anche, ad esempio, in Es 23,4-5: "Se incontrerai un bue del tuo nemico o un suo asino disperso, glielo riporterai. Se vedrai un asino di chi ti odia giacere sotto il suo peso, astieniti dall'abbandonarlo: lo slegherai con lui".

Secondo questo testo, le cose del nemico debbono essere trattate come se fossero le nostre, "disattivando" la violenza che si moltiplica attraverso le vendette. Nel momento in cui il nemico diventa una persona che si trova nel bisogno, egli smette di essere "nemico" per diventare "prossimo".

Amare il nemico significa dargli la possibilità di smettere di essere o comportarsi come tale, dargli la possibilità di cambiare, di diventare una persona con cui essere in rapporto; gli si dà la possibilità di rimanere vivo davanti a noi, al contrario della vendetta, che tende a eliminare l'altro dal proprio orizzonte. È il "merito" che non avranno mai i pubblicani e i pagani, cioè coloro che amano il loro "prossimo" perché è già uguale a loro.

Nella parabola evangelica del Buon Samaritano costui, straniero e perciò potenzialmente "nemico" del malcapitato, diversamente dagli israeliti, dai "prossimi" che sono passati accanto al ferito senza fare niente per lui, ha avuto compassione e lo ha soccorso nel bisogno, trasformandosi per lui, con questo gesto, da nemico potenziale in vero "prossimo". Per questo Gesù, nella parabola, rovescia la domanda "chi è il mio prossimo?" e la fa diventare "di chi sono prossimo?". La situazione di povertà, di fragilità, elimina tutte le distinzioni identitarie e impone un comportamento semplicemente umano.

L'amore scrive la Legge nel cuore

Nei testi di Mt 5 che sono stati proposti in questa rubrica nei mesi scorsi, Gesù insegna il modo di osservare la legge come egli stesso la osserva, indicando l'interiorità della persona come chiave del vero ascolto della volontà del Signore. Gesù ha insegnato a non covare sentimenti negativi e nefasti (invidia, gelosia, desiderio di possesso); ha trasmesso una serie di prescrizioni *al negativo*, che si articolano mediante dei "non... non...". Nel comando *positivo e propositivo* dell'amore per il nemico che si trova qui,

Gesù capovolge la prospettiva: l'amore è una spinta grazie alla quale l'interiorità umana ha la possibilità di aggirare tutti gli ostacoli che si frappongono tra le dichiarazioni di intenti e la realtà; può vincere tutte le resistenze. "Amare" è il comando positivo di Gesù che realizza perfettamente l'obbedienza al Padre perché mette la stessa persona ("come te stesso", "fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te") come misura del proprio agire con gli altri alzando, con ciò, l'asticella dei comportamenti al livello massimo. L'amore va sempre insieme alla compassione, è "patire con", è vedere il proprio volto nel volto dell'altro; è sentire il bisogno dell'altro in sé. Se è rivolto al nemico, poi, ha il potere (tutto divino) di cambiargli il cuore.

(Continua)

LA RICERCA DI UNA VITA AUTENTICA

Heidegger e il "Da Sein" per un umano pieno di possibilità

Procediamo con il discorso su Heidegger: non è un discorso etico, e nemmeno istituisce valori. Il Da Sein non si coglie come proprio, ma vive nelle e delle norme della comunità a cui appartiene, e che lo sottrae, in qualche modo, a se stesso. Mentre, come già si è detto, nel "sì" dell'inautentico, l'uomo ha la tendenza a nascondersi in lui, nella dimensione dell'autentico heideggeriana, avviene la fuoriuscita dallo stato di consuetudine, cioè, dal luogo in cui si vivono stereotipi ed abitudini. Dal "sì", ci si può emancipare! Infatti, sebbene la dimensione inautentica sia la condizione di comodità e tranquillità per l'uomo, il passo decisivo avviene, secondo Heidegger, attraverso la considerazione della morte, intesa come l'elemento costitutivo, cioè interno, alla propria vita, e non qualcosa di ulteriore ad essa. La morte viene concepita come possibilità, di cui non si conosce né il giorno, né l'ora, e la cui assunzione permette di avere totale consapevolezza del limite. Da ciò, si comprende come l'umano sia l'insieme di possibilità, seppur sempre circoscritte, ed il Da Sein, è proprio l'esplicazione di queste possibilità. La vita si pensa racchiusa nella morte, la



quale fa assumere in modo decisivo, per Heidegger, la forma più propria dell'uomo, che è quella della finitezza. Ancora, la morte fa cambiare prospettiva alla vita: l'uomo, infatti, continua a trascendere se stesso verso le proprie possibilità, verso il non ancora, mentre i possibili acquistano una dimensione più propria, perché nella finitezza non si assolutizza niente. È proprio nella finitezza che si interiorizza pienamente la morte. Se ci si domanda, quindi, chi sia l'uomo, secondo Heidegger, che vive autenticamente, si può rispondere che egli sia colui che non fugge se stesso, perché la vita autentica è quella che consegna l'uomo alla propria persona, e al proprio limite. La morte, dunque, dà la direzione alla vita, fa

sì che la finitezza apra all'uomo la porta dell'unità, e illumini la sua personale unicità. Per concludere, con Heidegger si può ben affermare che la dimensione autentica della vita renda l'uomo capace di riguadagnare la dimensione del proprio, e approdare nuovamente in se stesso. Heidegger parla di ritrovamento, il quale si concretizza nell'essere per la morte, e cioè nell'anticipazione della possibilità, che non è però concretizzata in anticipo, bensì solo resa reale in quanto riconosciuta come vera e presente.

Chiara Maffeis

LA FESTA DEL LAVORO

Una ricorrenza nata da sacrifici e lotte

Il primo maggio è la Festa del lavoro. La ricorrenza, nata con l'obiettivo di ricordare le lotte per la conquista di importanti diritti come la riduzione dell'orario lavorativo a 8 ore, è oggi anche l'occasione per dare ampio risalto ai problemi sociali più gravi degli ultimi anni, quali il precariato e la disoccupazione.

La festa, di stampo socialista, con il tempo ha assunto un significato rilevante per tutti, cattolici compresi, grazie alla vicinanza del Papa alla questione del lavoro.

Più volte Bergoglio ha infatti sottolineato l'importanza del lavoro e della dignità dei lavoratori, mostrando vicinanza ai precari, ai disoccupati e alle vittime di sfruttamento.

«Senza lavoro non c'è dignità, ma non tutti i lavori sono lavori degni», ha affermato papa Francesco a ottobre 2017, nel videomessaggio trasmesso in occasione della Settimana sociale dei cattolici italiani di Cagliari. «Ci sono lavori che umiliano la dignità delle persone – ha aggiunto – quelli che nutrono le guerre con la costruzione di armi, che svendono il valore del corpo con il traffico della prostituzione, che sfruttano i minori. Offendono la dignità del lavoratore anche il lavoro in nero,



quello gestito dal caporalato, i lavori che discriminano la donna e non includono chi porta una disabilità».

Il Papa si è soffermato sul lavoro precario: «È una ferita aperta per molti lavoratori, che vivono nel timore di perdere la propria occupazione. Io ho sentito tante volte questa angoscia: l'angoscia di poter perdere la propria occupazione; l'angoscia di quella persona che ha un lavoro da settembre a giugno e non sa se lo avrà nel prossimo settembre. Precarietà

totale. Questo è immorale. Questo uccide: uccide la dignità, uccide la salute, uccide la famiglia, uccide la società. Il lavoro in nero e il lavoro precario uccidono».

Francesco ha quindi espresso «preoccupazione per i lavori pericolosi e malsani, che ogni anno causano in Italia centinaia di morti e di invalidi», e portato un pensiero «ai disoccupati che cercano lavoro e non lo trovano, agli scoraggiati che non hanno più la forza di cercarlo, e ai sottoccupati, che lavorano solo qualche ora al mese senza riuscire a superare la soglia di povertà. A loro dico: non perdetevi la fiducia».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

05 MAGGIO

Consiglio pastorale diocesano

L'incontro si terrà presso il seminario vescovile a partire dalle ore 9.30.

07 MAGGIO

Scuola di coppia e genitori

Il tema dell'incontro è "Educare è difficile, ma è possibile, infine è bello". Ore 18.00, Parrocchia San Giuseppe in Pavona di Albano.

11 MAGGIO

- **Riunione dei direttori di curia**

Ore 10.00, curia vescovile.

- **Scuola di coppia e genitori**

Il tema dell'incontro è "Il segreto del figlio". Ore 17.30, scuola V. Pallotti, via Marconi, 34 - Aprilia.

12 MAGGIO

San Pancrazio Martire - Patrono della Diocesi

Il vescovo presiederà la santa messa in cattedrale alle ore 18.00. Seguirà la processione per le vie della città.

13 MAGGIO

Solennità dell'Ascensione

Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

14 MAGGIO

Riunione dei vicari territoriali

Ore 10.00, curia vescovile.

14-21 MAGGIO

Settimana intensiva in preparazione alle nozze

Gli incontri, organizzati dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, si terranno dalle ore 20 presso la parrocchia Sacro Cuore in Ciampino.

17 MAGGIO

Ritiro spirituale mensile del clero

Ore 9.30 presso il seminario vescovile di Albano.

19 MAGGIO

Veglia di Pentecoste

La celebrazione della veglia si terrà alle ore 20.30 presso la Parrocchia San Bonifacio in Pomezia.

21, 23, 25 e 28 MAGGIO

Corso introduttivo per i nuovi ministri della comunione eucaristica.

Il corso si terrà presso la Parrocchia Sant'Eugenio I, papa in Pavona di Castel Gandolfo a partire dalle ore 18.00.

27 MAGGIO

Giornata diocesana di spiritualità in preparazione alle nozze cristiane

L'incontro, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, si terrà presso il Seminario vescovile, Piazza San Paolo, 6 - Albano Laziale.

29 MAGGIO

Formazione insieme con i giovani sposi

L'incontro dal titolo "Quando saremo due saremo veglia e notte. La stanza nuziale. La fecondità nell'intimità", organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, si terrà alle ore 20.30 presso la Parrocchia Santa Maria della Stella in Albano.

31 MAGGIO

Solennità del Corpus Domini

Il vescovo presiederà alle ore 18.00 la santa messa del Corpus Domini nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio. Seguirà la processione per le vie della città. Durante la celebrazione il vescovo istituirà i nuovi ministri della comunione eucaristica dando un mandato per i prossimi tre anni.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 11, numero 101 - aprile 2018

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Carlo Condorelli, Mirko Giustini, Gualtiero Isacchi, Paolo Larin, Donatella Lepore, Matteo Lupini, Chiara Maffei, Valerio Messina, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it

millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Capo D'Acqua, 22/B

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.04.2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA



CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA